

**PROGETTO DI PAESAGGIO | Territori della Lunigiana**

**ESTRATTO RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS ai sensi dell'art.24 della l.r. 10/2010  
RELATIVO AI CONTRIBUTI PARTECIPATIVI PERVENUTI AI FINI DELLA VAS**

**REGIONE TOSCANA**

Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio - Direzione Urbanistica e Sostenibilità

**Responsabile del Procedimento**

arch. Domenico Bartolo Scrascia

**Gruppo di Progettazione**

arch. Beatrice Arrigo - gestione e coordinamento

arch. Emanuela Loi

geol. Alfia Pasquini

La **Valutazione Ambientale Strategica** del **Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana** è stata avviata con la trasmissione, in data **01.02.2023** atti prot.reg. n.0055757, del *Documento preliminare di VAS* di cui all'art.23 della L.R.10/2010 e s.m.i. e dell'*Avvio del procedimento* di cui all'art.17, co.2 della L.R.65/2014 e s.m.i. (D.G.R. n.1360 del 20.12.2021) al NURV, ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e agli Enti territoriali interessati ai fini della loro consultazione per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale, dando il termine di 30 giorni.

I soggetti interessati sono stati:

- Unione di Comuni Montana Lunigiana;
- Comune di Aulla;
- Comune di Bagnone;
- Comune di Casola in Lunigiana;
- Comune di Comano;
- Comune di Filattiera;
- Comune di Fivizzano;
- Comune di Fosdinovo;
- Comune di Licciana Nardi;
- Comune di Mulazzo;
- Comune di Podenzana;
- Comune di Tresana;
- Comune di Villafranca in Lunigiana;
- Comune di Zeri;
- Comune di Pontremoli;
- Unione dei Comuni Garfagnana;
- Unione dei Comuni Media Valle del Serchio;
- Provincia di Massa Carrara;
- Provincia di Lucca;
- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano;
- Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- Segretariato Regionale MiC;
- Soprintendenza ABAP per le province di Lucca e Massa Carrara;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Autorità Idrica Toscana n.1 Toscana Nord;
- Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord;
- ARPAT;
- Azienda USL Toscana nord ovest;
- ATO Toscana Costa;

Settori regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:

- Ambiente ed energia;
- Difesa del suolo e protezione civile;
- Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;
- Agricoltura e sviluppo rurale;
- Attività produttive;
- Beni, istituzioni, attività culturali e sport.

I soggetti con specifici compiti sono invece:

- **Proponente:** Direzione Urbanistica e Sostenibilità - Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio
- **Autorità Competente:** il Nucleo Unificato regionale di Valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana
- **Autorità Procedente:** il Consiglio Regionale della Toscana.

A seguito della trasmissione sopra richiamata **sono pervenuti i contributi/osservazioni** da parte dei seguenti soggetti:

- in data 16/02/2023, atti prot.reg. n. 0083103, dalla Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale – **Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole;**
- in data 03/03/2023, atti prot.reg.n. 0116345, dalla Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale -

***Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale;***

- in data 21/02/2023, atti prot.reg.n. 0092257 e 0092261, dalla ***Direzione Attività Produttive;***

- in data 21/02/2023, atti prot.reg.n. 0091470, dall'***Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;***

- in data 02/03/2023, atti prot.reg.n. 0110967, dall'***Autorità Idrica Toscana;***

- in data 08/03/2023, atti prot.reg.n. 0121874, da ***GAIA S.p.A.;***

- in data 13/03/2023, atti prot.reg.n. 0129207, dall'***ARPAT;***

- in data 13/03/2023; atti prot.reg.n. 0131093, dalla Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia - ***Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali;***

- in data 15/03/2023, atti prot.reg.n. 0129207, dalla Direzione Ambiente ed energia – ***Settore Tutela della Natura e del Mare.***

**Prima di entrare nel merito dei singoli contributi/osservazioni si ritiene opportuno delineare il quadro di riferimento normativo del Progetto di Paesaggio e chiarirne la natura, le peculiarità e il campo di applicazione. Ciò al fine di fornire i criteri e i presupposti in base ai quali sono stati esaminati ed è stato tenuto conto dei contributi.**

Il Piano progetto di Paesaggio *Territori della Lunigiana* per sua natura e per la derivazione diretta dal PIT-PPR di cui costituisce attuazione ai sensi dell'art.34, co.6 della Disciplina del Piano, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti a specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR una volta approvato, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui coerenza è determinata, qualora produca effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. La sua operatività si esplica nel definire, per i Comuni interessati, un quadro d'insieme e una visione unitaria relativamente al sistema delle strategie volte a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Lunigiana.

Le Norme del PdP definiscono gli obiettivi e le direttive, complessivamente volti a indirizzare le trasformazioni nel rispetto dei valori paesaggistici, storico-culturali e ambientali riconosciuti e in superamento delle situazioni di degrado, in coerenza e in attuazione del PIT-PPR. La definizione delle specifiche azioni collegate agli obiettivi individuati e lo sviluppo delle progettualità degli interventi - e conseguentemente una compiuta valutazione paesaggistica degli effetti e degli impatti – sono demandati alle successive fasi a valle del recepimento del PdP negli strumenti urbanistici comunali, eccedendo il livello (di valenza strategica e di cornice quadro), le finalità e la natura stessa che connotano il PdP. Ne discende che anche i relativi contenuti (a partire dal quadro conoscitivo sino agli elaborati progettuali) rispecchino tale natura, e in particolare la Disciplina (NTA), che si configura come norme di valore generale che individuano obiettivi di valenza strategica e direttive di indirizzo per il recepimento. L'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente, nella sua effettiva consistenza, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale.

Data quindi la natura del PdP, che fornisce un inquadramento normativo d'insieme e non ha capacità giuridica di conformazione dello stato di diritto dei suoli, rimandata all'atto di recepimento da parte del comune, qualsiasi ipotesi di intervento, trasformazione e dimensionamento delle funzioni da introdurre risulta poco ponderabile. Ne consegue che una più compiuta valutazione degli effetti e delle ricadute paesaggistiche nonché degli impatti ambientali sia affidata alle fasi successive di recepimento e declinazione delle disposizioni del PdP negli strumenti urbanistici comunali fino all'attuazione delle previsioni, tali da determinare giuridicamente le effettive caratteristiche degli interventi e le relative destinazioni d'uso.

**Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale**

***Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole***

In riferimento all'avvio del procedimento per la formazione del Progetto di Paesaggio "Territori della Lunigiana" approvato con delibera di G.R. n. 33 del 23/01/2023, visti i contenuti della proposta del progetto di paesaggio, si comunica che in questa fase di avvio non si rilevano particolari elementi da segnalare sulle materie agricole di competenza di questo Settore.

***Nessun rilievo.***

**Regione Toscana – Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale - *Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale***

Il Settore preso atto dei contenuti del DP e del documento di avvio del procedimento, in relazione alle strade regionali ed alle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie di interesse nazionale, precisa quanto segue:

#### A. Strade regionali

Si rileva che il territorio intercomunale interessato dal Piano risulta attraversato dalla strada regionale SRT 445 della Garfagnana nei comuni di Fivizzano e Casola in Lunigiana.

Per quanto concerne la programmazione regionale si segnala che il PRIIM, riporta la previsione del completamento della variante di S. Chiara e la realizzazione dello svincolo della variante alla SRT 445 con la viabilità esistente in località Gassano – Variante Santa Chiara – Lotto 2. Le opere prevedono inoltre la riorganizzazione degli svincoli di accesso ed uscita all’abitato di Gassano. Nel marzo 2021 è stato sottoscritto il contratto per l’esecuzione dei lavori e nel maggio 2022 l’impresa ha effettivamente avviato le lavorazioni con previsione di ultimazione per ottobre 2023.

#### B. Infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale

Il territorio facente parte dei Territori della Lunigiana è attraversato dalle strade statali SS della Cisa n. 62, dalla SS Massese n. 665, dalla SS di Buonviaggio n.330, la SS. del Cerreto n. 63 e dalla Autostrada A15.

Si segnala l’opportunità di coinvolgere gli Enti gestori delle infrastrutture stradali interessate, Autostrade SpA e Anas, che non risultano essere presenti nell’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuati ai sensi dell’articolo 20 della L.R. 10/2010, per le valutazioni di competenza.

#### C. Infrastrutture ferroviarie

Relativamente alle competenze di questo Settore per le infrastrutture ferroviarie, pur non avendo specifiche competenze ambientali per le quali esprimersi, si trasmettono a titolo di contributo gli elementi di aggiornamento al quadro conoscitivo per il Piano in oggetto che seguono.

Nel territorio interessato dal PdP sono presenti ed in esercizio le seguenti infrastrutture ferroviarie di interesse nazionale:

- **Rete fondamentale** - la linea “La Spezia-S.Stefano di Magra-Aulla-Pontremoli-Borgo Val di Taro-Parma” parte della linea transappenninica “Pontremolese”, a doppio binario elettrificata, a binario semplice elettrificata nella tratta Chiesaccia-Pontremoli;

- **Rete complementare** - la linea “Lucca-Aulla” non elettrificata a semplice binario.

Nei territori in oggetto il PRIIM prevede per la linea ferroviaria “Parma-Santo Stefano Magra- La Spezia” il Corridoio Tirreno-Brennero “Ti-Bre” (tratta Pontremolese) attraverso il raddoppio Pontemolese “Tunnel di Valico” e della tratta “Chiesaccia-Pontremoli” la quale in particolare interessa il territorio intercomunale dell’UC Montana Lunigiana e di cui alla Scheda F-PONTR- 0002-ID36 la quale riporta “Il raddoppio della linea Pontremolese, previsto già dalla Legge n° 17/81, ha lo scopo di potenziare prevalentemente il traffico merci di collegamento tra la pianura Padana e l’Europa Centrale, tra le regioni Toscana, Liguria e Emilia Romagna ed in particolare i porti di Livorno e La Spezia.

Le caratteristiche dei territori attraversati nella tratta S. Stefano- Aulla-Chiesaccia hanno reso necessaria, già dai primi progetti, la ricerca di un tracciato totalmente differente rispetto all’esistente, che attraversa in parte zone fortemente urbanizzate e zone tortuose lungo il fiume Magra.”. Inoltre la richiamata tratta “Chiesaccia-Pontremoli” rientra nel progetto di raddoppio ferroviario predisposto da RFI, con previsioni di tratti in variante rispetto al tracciato attuale, il quale è stato oggetto di procedura di localizzazione e VIA ai sensi dell’art. 3 del D.Lgs 190/2002 (successivamente sostituito dall’art. 165 del D.Lgs 163/2006, oggi abrogato dal D.Lgs 50/2016) avviata nel giugno 2003, e conclusa dal CIPE nel maggio 2009.

Gli interventi da riferire al completamento del raddoppio della linea Pontremolese (opere di 1 e 2 fase) risultano inseriti nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante l’individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell’articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, con nomina di commissario straordinario ai sensi dell’art. 9 del D.L. 76/2020.

Si fa presente inoltre che, per le suddette infrastrutture ferroviarie, la programmazione degli interventi rientra nelle competenze statali ed è esercitata attraverso la sottoscrizione di un Contratto di Programma tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., soggetto gestore della rete ferroviaria statale; se ne raccomanda pertanto il coinvolgimento per le eventuali previsioni interferenti con la rete ferroviaria e/o la relativa fascia di rispetto.

Si ricorda che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all’Ente proprietario; pertanto si rinvia al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza. Le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A., la rete autostradale dalle società Concessionarie.

***Quanto riportato nel contributo è stato inserito nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale. Si evidenzia che l’obiettivo generale del Piano progetto di Paesaggio è quello di sviluppare una strategia***

*complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati (art. 1, c.5 delle NTA). Si rimanda inoltre ai paragrafi 3, 4 e 5 del presente RA.*

#### **Regione Toscana – Direzione Attività Produttive**

In riferimento alla Vs. richiesta di contributi tecnici ricevuta tramite PEC prot. n. 0055754 del 01/02/2023, riguardante l'avvio del procedimento di formazione del Piano Progetto di Paesaggio in oggetto, sentiti i Settori competenti di questa direzione si comunica che non vi sono osservazioni da presentare.

*Nessun rilievo.*

#### **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale**

L'AdB ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo, preso atto dei contenuti del DP, evidenzia che nella analisi di coerenza esterna sono presi in considerazione anche i Piani della Autorità di bacino distrettuali, ma non è fatto riferimento ai più recenti atti per il loro aggiornamento/definitiva approvazione. Si ricorda che le trasformazioni del territorio devono essere attuate in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (compreso nel bacino del fiume Magra), Piani consultabili sul sito ufficiale [www.appenninosettentrionale.it](http://www.appenninosettentrionale.it) e di seguito illustrati.

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale**, di seguito **PGRA**, approvato con D.P.C.M. del 01/12/2023 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 31 del 07/02/2023). Il PGRA è disponibile all'indirizzo web:

[https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=5262](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262)

- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale**, di seguito **PGA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web: [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=2904](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904).

La citata “Direttiva Derivazioni” è disponibile alla pagina [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=1558](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558). A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alle aree di interazione acque superficiali – acque sotterranee.

La citata “Direttiva Deflusso Ecologico” è disponibile alla pagina: [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=1561](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1561)

Alla pagina <https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/> è consultabile il “**Cruscotto di Piano**”, un sistema di visualizzazione ed analisi dei dati del PGA, per la consultazione delle informazioni disponibili relative ai corpi idrici e al quadro conoscitivo ambientale ad essi correlati.

- **Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola**, approvato con DCR della Toscana n.69 del 5/07/2006 e con DCR della Liguria n. 24 del 18/07/2006, e successiva prima variante adottata con Delibera di Comitato istituzionale n.3 del 29/06/2016, ad oggi vigente per la parte geomorfologica (consultabile al link [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=5114](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5114)).

Infine si segnala che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 28 del 21 dicembre 2022 è stato adottato il “**Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica**” (Progetto di PAI “Dissesti Geomorfologici”, consultabile al link [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=11242](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=11242)); tale progetto di piano, ancora non efficace, è attualmente in corso di definizione e perfezionamento.

Per l'ambito territoriale di interesse, si segnala in particolare quanto segue.

Con riferimento al PGRA:

- l'ambito territoriale del PdP ricade in aree a pericolosità da alluvione elevata P3, media P2 e moderata P1; pertanto, nell'adeguamento degli strumenti urbanistici si devono rispettare gli indirizzi di cui all'art. 8, 10 e 11 e le norme di cui agli articoli 7, 9 e 11 del citato PGRA;

- nelle aree P3/P2/P1, ai sensi degli articoli 7, 9, 11 della disciplina di Piano, la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua);

- nel territorio in esame il PGRA individua varie aree destinate alla realizzazione di misure di protezione

(<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=f775b52b72c14d99b1f6220718583172>); in tali aree la disciplina di piano prevede che la Regione, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio, favoriscano la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la realizzazione di tali misure.

Con riferimento al PAI, nell'ambito territoriale del PdP sono presenti aree a pericolosità da frana molto elevata (PG4), elevata (PG3) e media (PG2) pertanto, ai fini della tutela geomorfologica del territorio, i contenuti del PdP devono essere coerenti con le disposizioni dell'art. 13. Inoltre, si rileva l'opportunità di verificare la coerenza del PdP anche con il succitato Progetto PAI Dissesti geomorfologici adottato, ancorché non vigente.

Con riferimento al PGA:

- nell'area di interesse il PGA individua vari corpi idrici superficiali e sotterranei, con relativi stati di qualità e obiettivi attesi; si ricorda che il PdP e gli strumenti attuativi dovranno garantire che l'attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità;

- il PGA individua inoltre aree di interferenza tra acque superficiali e acque sotterranee (ossia dove esiste una falda di subalveo che rifornisce il corso d'acqua nei periodi di magra), per le quali eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti possono essere assoggettati a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=2284](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2284));

- gli "Indirizzi" del PGA contengono indicazioni per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali, aree potenzialmente interessate del PdP in oggetto;

- il PGA contiene anche una ricognizione delle prescrizioni dettate dal PIT-PPR della Regione Toscana applicabili alle diverse tipologie di opere previste dal medesimo PGA (tra le quali interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e rinaturazione di aree), che possono essere utili per le trasformazioni previste dal PdP in esame; tale documentazione è consultabile al link [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=476](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=476) (adempimenti VAS del PGA – Coerenza PGA con PIT-PPR).

***Rilevato che i contenuti del contributo attengono ad una fase successiva all'approvazione del PdP, di recepimento negli strumenti della pianificazione comunale e di definizione degli interventi, si rimanda a quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di Paesaggio, nonché ai paragrafi 3, 4 e 5 del presente RA. Ad ogni buon conto le indicazioni fornite dall'AdB confluiranno in uno specifico paragrafo della Dichiarazione di Sintesi dedicato agli indirizzi per il recepimento del Piano progetto di Paesaggio negli strumenti della pianificazione e per le fasi attuative.***

#### **Autorità Idrica Toscana**

Con riferimento alla nota relativa al procedimento in oggetto, inviata dalla Direzione Urbanistica della Regione Toscana con prot. 55757/2023 (in atti prot. AIT n. 1667/2023), tenuto conto delle competenze dell'Autorità Idrica Toscana e preso atto degli obiettivi del Piano Progetto di Paesaggio riportati nell'elaborato "Documento Preliminare di V.A.S.", redatto dal proponente a supporto del procedimento in oggetto, si rimettono le seguenti valutazioni.

In relazione agli obiettivi del piano in oggetto, dettagliatamente individuati nel "Documento Preliminare di V.A.S.", in particolare per quel che concerne il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici e manufatti strategici, richiamati i contenuti dell'art.157 del D.Lgs 152/2006, in relazione alle opere di adeguamento del servizio idrico a carico dei Comuni, si invita di verificare con il Gestore del SII Gaia S.p.a., che legge la presente per conoscenza, l'eventuale attuale presenza di "criticità" nei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione e l'effettiva "disponibilità" di tali servizi ad accogliere i nuovi carichi in relazione agli obiettivi previsti dal Piano in questione, valutando in tal senso la necessità di adeguamento delle esistenti opere di urbanizzazione o la realizzazione di nuove, ove necessario.

Per quel che concerne la tutela qualitativa della risorsa idrica, il piano in oggetto dovrà prendere atto di quanto prescritto ai commi 3, 4 e 5 dell'art.94 del D.Lgs 152/2006, relativi al divieto di insediamento dei centri di pericolo e di svolgimento di specifiche attività (elencate ai suddetti commi) all'interno delle "zone di rispetto" delle captazioni di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, attualmente definite con i criteri riportati nei due suddetti commi 3 e 4; si informa che tali perimetrazioni sono attualmente in fase di revisione in base ai criteri dettati dalla DGRT 872/2020 e pertanto potrebbero subire variazioni nel loro perimetro, con la conseguente estensione degli obblighi dettati dal comma 5 dell'art.94 del D.Lgs 152/2006 alle aree ivi ricadenti.

Al fine di tutelare quantitativamente la risorsa idrica, si richiamano le limitazioni all'utilizzo della risorsa idrica

proveniente dal pubblico acquedotto disposte dagli artt.3, 6, 7 e 8 del DPGR 29/R/2008.

***Rilevato che i contenuti del contributo attengono ad una fase successiva all'approvazione del PdP, di recepimento negli strumenti della pianificazione comunale e di definizione degli interventi, si rimanda a quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di Paesaggio, nonché ai paragrafi 3, 4 e 5 del presente RA.***

#### **GAIA S.p.A.**

In riferimento alla nota dell'AIT pervenuta al ns protocollo n. 11995 del 13/02/2023, con la quale viene comunicato l'avvio del procedimento VAS del Piano Progetto di Paesaggio:

vista la documentazione presentata;

vista la nota A.I.T. del 01/03/2023 prot. n.3084 (ns prot. n. 17846 del 03/03/2023) poniamo alla Vs. attenzione le seguenti considerazioni:

Servizio Acquedotto - Fognatura Nera e Depurazione.

Le criticità attualmente presenti e legate ai sistemi di approvvigionamento di adduzione di distribuzione della risorsa idrica e del sistema di raccolta e depurazione dei reflui sono affrontate e trovano soluzioni nel P.d.I. (Piano degli Investimenti) attualmente vigente e approvato dall' A.I.T.

Tali interventi dovranno trovare previsione, per quanto di competenza, nello strumento urbanistico intercomunale oggetto di consultazione.

Sarà comunque necessario nelle varie fasi di attuazione dello strumento urbanistico e soprattutto nelle varie fasi di realizzazione delle varie previsioni aprire puntuali e propedeutici confronti con la società scrivente al fine di monitorare lo stato di attuazione del P.d.I. sopra richiamato e/o per analizzare - affrontare eventuali problematiche che ogni singolo intervento potrebbe comunque generare; quanto sopra al fine di superare le criticità negli anni riscontrate e per garantire ai vari interventi di natura urbanistica, previsti dai Comuni, urbanizzazioni primarie correttamente dimensionate e conformi con le disposizioni vigenti.

E' necessario ricordare come anche un sensibile incremento di "abitanti equivalenti" da servire potrebbe richiedere modifiche al P.d.I. sopracitato e quindi dare origine a nuovi e diversi investimenti da prevedere e conseguentemente da finanziare.

La dove sono previste nuove urbanizzazioni o incrementi di abitanti equivalenti è comunque necessario da parte dei Comuni destinare gli oneri di urbanizzazione per la realizzazione o il potenziamento delle reti e/o impianti afferenti il S.I.I. al fine di garantire l'efficienza.

Per quanto riguarda il servizio fognario, si evidenzia comunque la necessità di monitorare e censire le zone urbane non ancora servite dalla "nera".

Il problema della promiscuità tra fognature bianche e nere rimane a oggi un tema da affrontare e risolvere, che potrebbe trovare riscontro e risorse dall'attuazione dello strumento urbanistico in oggetto.

Si riportano altresì le disposizioni A.I.T. a cui Comuni e Gestore del servizio devono attenersi in caso di realizzazione di nuove opere di urbanizzazione inerenti il S.I.I. (Servizio Idrico Integrato) non previste nel P.d.I. vigente e approvato:

a) al fine di rilasciare pareri urbanistici è necessario il rispetto delle disposizioni contenute nella lettera AATO prot. n. 2029 del 10/8/2011 trasmessa a tutti i Comuni gestiti dalla scrivente Società;

b) oltre a quanto sopra si ricorda che la procedura di presa in consegna di infrastrutture del S.I.I. (Servizio Idrico Integrato) realizzate da soggetti diversi dal Gestore dovrà rispettare la procedura A.I.T. (Autorità Idrica Toscana) di cui la Determinazione del Dirigenziale n. 39 del 11/06/2015.

Concludiamo la presente offrendo sin d'ora la più ampia e partecipe collaborazione in caso di ulteriori e specifiche richieste, che si rendessero necessarie e utili alla procedura in oggetto.

Il presente parere ha una validità di tre anni.

***Rilevato che i contenuti del contributo attengono ad una fase successiva all'approvazione del PdP, di recepimento negli strumenti della pianificazione comunale e di definizione degli interventi, si rimanda a quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di Paesaggio, nonché ai paragrafi 3, 4 e 5 del presente RA.***

#### **ARPAT**

ARPAT ripercorre in modo puntuale i contenuti del Documento Preliminare (DP) e del Documento Avvio Procedimento, mettendo in evidenza i passaggi salienti e maggiormente utili ad inquadrare le caratteristiche del Piano Progetto I Territori della Lunigiana. Tali contenuti riguardano principalmente l'inquadramento normativo e disciplinare, le caratteristiche del PdP, l'elenco degli obiettivi e delle principali azioni del PdP così come indicati

dal proponente nella documentazione trasmessa. In particolare si sottolinea quanto indicato dal proponente che il PdP “si configura come progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell’Ambito di paesaggio 1 Lunigiana” e che “trattasi di uno strumento di livello strategico, integrativo della Disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui cogenza è demandata, qualora determina effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica” e che “da questa impostazione discendono le caratteristiche che dovrà assumere la relativa valutazione” nel Rapporto Ambientale (RA). Infine si evidenzia che nella documentazione sono accennati alcuni effetti territoriali del PdP, sono riportate le conclusioni del proponente riguardo alla valutazione degli effetti attesi, stimate in via preliminare di segno positivo, che saranno approfondite nelle successive fasi di formazione del PdP.

#### **OSSERVAZIONI**

L’Agenzia rileva che nella documentazione sono accennati, in modo generico, gli obiettivi e le azioni del PdP, nonché indicate alcune informazioni in merito ai Progetti di Paesaggio (sull’obiettivo del contenimento del consumo del suolo, del recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile, e della valorizzazione delle risorse ambientali); inoltre nel DP viene asserito che gli effetti ambientali attesi «sono in generale ed in via preliminare di segno positivo», rimandando alle successive fasi di formazione del PdP «le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio». Dunque, **nella documentazione non vi sono analisi su cui esprimere osservazioni di merito.**

Pertanto per il momento si esprimono solo le seguenti osservazioni su alcune implicazioni ambientali che potrebbero derivare da determinati obiettivi-azioni previsti dal PdP.

Si osserva che, tra gli obiettivi che il PdP si propone di perseguire, è prevista la connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana **con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale**. Preme rilevare che il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza regionale e nazionale potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata.

Si ritiene di particolare importanza la criticità inerente la forte crescita dell’urbanizzazione con l’espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il Fiume Magra e dei suoi affluenti, dove si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, e si valuta positivamente la previsione di agire promuovendo, *«anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all’esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali»* (riferimento: Criticità evidenziate nella Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana del PIT citata alle pagg. 23-24 del DP e Strategie e Azioni dell’Accordo per la realizzazione dello Studio di Fattibilità citato alle pagg. 5-6 del DAP).

La documentazione indica, tra gli obiettivi e le azioni del PdP, l’intenzione di *«Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il **presidio sul territorio**, in particolare nelle **aree interne e/o marginali** dell’ambito, e la riattivazione di **microeconomie locali** a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo»* e *«Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare **connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature**»*.

Inoltre nella documentazione viene richiamato quanto previsto dal PTC della Provincia di Massa Carrara, che in merito all’invariante strutturale Città e insediamenti urbani prevede per la Struttura insediativa della Lunigiana che debba essere perseguita *«la misurata dotazione di servizi alle attività (produttive, commerciali e turistiche)»*, ed è indicato che i PdP prevedono *«forme di edilizia sostenibile previste all’interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale»* e il *«miglioramento dei servizi»*.

Pertanto, visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi di dotazioni dei servizi generali conseguenti all’ampliamento dell’offerta turistico-ricettiva e al recupero di patrimonio edilizio.

Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso potrebbero essere fissate regole che richiedano - oppure, previsti meccanismi premiali che favoriscano - l’applicazione nei recuperi edilizi dei principi dell’edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua. Tra questi: idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riutilizzo per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei servizi igienici) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata e temperatura dell’acqua ecc..

Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l’allaccio al servizio di fognatura e depurazione, può essere opportuno richiamare nel PdP che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue, come individuati dalla normativa di settore vigente per gli scarichi (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008), deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela



delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale. Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo. Inoltre - in merito alla matrice suolo - si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive per il recupero di immobili esistenti, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate. Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

Inoltre, visto che nella documentazione esaminata non vengono esplicitate le eventuali modalità di recepimento del PdP nella pianificazione comunale, si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione.

Anche a tal proposito, visto quanto indicato nel DP in merito ai contenuti e all'impostazione del RA si esplicitano le seguenti osservazioni.

In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Una volta esplicitate le azioni di piano, si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio, oltreché impostare un opportuno sistema di monitoraggio.

Tuttavia se nel RA e nel PdP sarà mantenuto un livello di dettaglio generico sia nei contenuti delle azioni sia nelle valutazioni, come sembra intendere l'impostazione accennata dal proponente nei punti 1. e 2.6 del DP, anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate agli strumenti di pianificazione di maggior dettaglio che ne dovessero seguire.

In ogni caso è opportuno che nel RA sia compiuta una valutazione ambientale degli aspetti strategici: visto quanto indicato nello stesso DP in merito agli obiettivi e alla natura del PdP e visto quanto previsto nelle *Linee Guida Enplan* citate nello stesso DP (pagg. 7-8), in vista della definizione del Piano e del RA si ritiene opportuno che:

- sia esplicitato come è stata effettuata l'analisi e la scelta tra alternative di livello strategico proprie del PdP;
- sia impostata sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel DP e sopra citate) - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Sarebbe utile anche una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali (non limitandosi al solo consumo di suolo giuridico) ed alla eventuale applicazione del modello DPSIR.

Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e dello stesso PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto dell'entità degli interventi di riqualificazione fluviale attuati a seguito del PdP, in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati. Inoltre nel sistema di monitoraggio VAS che sarà previsto nel RA sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione che dovessero essere previste nel RA e nel PdP a seguito delle valutazioni sugli effetti ambientali, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, si concorda che il «*raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, sia sempre strategicamente rilevante*» (riferimento: *Linee Guida Enplan*, pag. 8 del DP). Si ritiene quindi che nel RA debba essere dedicata particolare attenzione a questo aspetto.

Inoltre si ritiene utile che già a questo livello la valutazione degli effetti ambientali tenga conto di quanto contenuto nei piani territoriali subordinati esaminati nell'analisi di coerenza esterna. Infine visto che nel DP

viene indicato che «La valutazione degli effetti verrà inoltre condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA», si raccomanda nel RA di restituire tali risultati tenendo conto delle osservazioni già fatte dall'Agenzia sui Progetti di Paesaggio già sottoposti a procedure di VAS (prot. ARPAT n. 3328 del 17/1/2022 relativo alla consultazione del RA di VAS del PdP “Isola di Capraia”; prot. ARPAT n. 3335 del 17/1/2022 relativo alla consultazione del RA di VAS del PdP “I territori del Pratomagno”): nella documentazione che sarà presentata per la VAS dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono; inoltre, insieme alle serie di tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, sia fornita una descrizione dell'impostazione dell'applicativo MINERVA e siano descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati.

Riguardo ai dati ambientali a disposizione di ARPAT si informa che sono disponibili sul sito SIRA (<http://sira.arp.at.toscana.it/sira/>) e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito.

***Rilevato che i contenuti del contributo attengono ad una fase successiva all'approvazione del PdP, di recepimento negli strumenti della pianificazione comunale e di definizione degli interventi, si rimanda a quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di Paesaggio, nonché ai paragrafi 3, 4 e 5 del presente RA. Ad ogni buon conto le indicazioni fornite dall'AdB confluiranno in uno specifico paragrafo della Dichiarazione di Sintesi dedicato agli indirizzi per il recepimento del Piano progetto di Paesaggio negli strumenti della pianificazione e per le fasi attuative.***

#### **Regione Toscana - Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia**

##### ***Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali***

Il Settore comunica che in materia di rischi industriali non ha contributi istruttori da proporre considerato anche il livello progettuale dei documenti in esame.

***Nessun rilievo.***

#### **Regione Toscana - Direzione Ambiente ed energia**

##### ***Settore Tutela della Natura e del Mare***

Il Settore evidenzia aspetti conoscitivi specifici legati ai siti della Rete Natura 2000, ai Siti di Interesse Regionale, nonché agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie di cui agli artt. 79, 80, 81, 82 e aree di collegamento ecologico funzionale di cui agli artt. 5, 7 e 75, commi 1 e 2 della medesima legge regionale, così come individuate nella “Carta della rete ecologica” del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”) e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale di cui all'art. 116), rispetto ai quali dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

Viene fornita una descrizione puntuale dei contenuti, delle strategie e degli obiettivi che il Piano Progetto di Paesaggio “Territori della Lunigiana” si propone di perseguire.

Per quanto riguarda le componenti naturalistico - ambientali le principali emergenze naturalistiche di questo territorio sono costituite dagli ecosistemi fluviali e torrentizi (parte del Fiume Magra e alcuni suoi affluenti, quali Gordana, Taverone, Aulella), dagli agroecosistemi tradizionali, dai boschi di maggiore maturità (faggete, castagneti da frutto), nonché dai mosaici di praterie pascolate, praterie primarie, brughiere e torbiere, e dai vasti rilievi rocciosi montani. In considerazione di quanto sopra sono stati istituiti numerosi siti della Rete Natura 2000 ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE a tutela di habitat e specie legati agli ecosistemi fluviali, forestali e alle aree aperte con praterie e affioramenti rocciosi dei crinali appenninici e dei rilievi apuani nord-occidentali. In effetti, gran parte delle principali aree di valore naturalistico delle zone montane appenniniche della Lunigiana orientale, dal M. Orsaro a NW al M.te Tondo a SE, così come dei rilievi Apuani nord-occidentali, risulta interna a Siti della Rete Natura 2000 in gran parte ricadenti all'interno dei due Parchi, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e il Parco Regionale delle Alpi Apuane (PRAP). Nel fondovalle l'importanza degli ecosistemi fluviali e torrentizi è confermata dalla ZSC ‘Valle del Torrente Gordana’. Nel Comune di Pontremoli è presente anche un Sito di Importanza Regionale istituito ai sensi della L.R. 56/00, il SIR Lago Verde e Passo del Brattello.

In particolare nel territorio interessato dal progetto in oggetto ricadono i seguenti siti della Rete Natura 2000:

Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

IT5110001 Valle del torrente Gordana

ZSC in parte ricadenti nel PNATE che ne condivide la gestione con la Regione

IT5110002 Monte Orsaro

IT5110003 M. Matto - M. Malpasso

IT5110004 M. Acuto - Groppi di Camporaghera

IT5110005 M. La Nuda - M. Tondo

ZSC in parte ricadenti nel PRAP che ne ha la gestione

IT5110006 M. Sagro

IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi

(ZSC-ZPS)

IT5120015 denominato *Praterie primarie e secondarie delle Apuane* che comprende ZSC IT5110008 denominato *Monte Borla - Rocca di Tenerano*

Ed inoltre

- SIR IT5110101 – Lago Verde di passo del Brattello

Nel territorio di progetto ricadono infine

- ANPIL *Fiume Magra 2* – APMS03 (309 ha), localizzata più a monte, tra la confluenza del Torrente Caprio in sinistra idrografica e la Località Ghiaone a valle e a sud - Comune di Filattiera - ANPIL *Fiume Magra in Lunigiana* – APMS02 (364 ha), più a valle, tra la confluenza in destra idrografica del Torrente Canossilla a monte e in destra idrografica e quella del Torrente Aulella a sud e in sinistra idrografica - Comuni di Mulazzo, Villafranca, Tresana, Licciana Nardi, Podenzana, Aulla.

In riferimento agli approfondimenti relativi alle caratteristiche ambientali dell'area interessata dal PdP, si prende atto che nel DP di VAS si afferma che data la presenza nell'ambito territoriale del Progetto di Siti Natura 2000 la procedura di VAS ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore si coordina con la procedura di Valutazione di Incidenza; a tal fine il Rapporto Ambientale sarà accompagnato da un Documento di Screening di incidenza, volto a individuare i principali effetti sui siti tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere prevista dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte del Progetto in sinergia con gli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Si esprimono le seguenti considerazioni:

#### **Siti Natura 2000**

L'art. 87 della l.r. 30/2015 dispone che “*Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*”.

Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS.

Si fa presente in relazione al SIR ricadente nell'ambito del PdP che, con DGR n. 270 del 05-04-2016 è stata avviata la verifica per la revisione delle ANPIL e dei parchi provinciali di cui alla l.r. 49/1995, nonché dei siti di interesse regionale di cui alla L.R. 56/2000, come previsto dalla L.R. 30/2015, in particolare dall'art. 116, al fine di valutare la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge. Fino all'istituzione delle aree protette di cui al comma 2, lettera b), del suddetto articolo restano fermi i siti di interesse regionale individuati dall'allegato D della L.R. n. 56/2000, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge (in particolare art. 15 bis), anche in relazione alla valutazione di incidenza.

**Si fa presente inoltre che, pur essendo alcuni siti ricadenti in parte all'interno del Parco Nazionale e del Parco regionale la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza ai sensi del comma 3 lettera a dell'art. 87 della L.R. 30/2015, in quanto il Progetto di Paesaggio rientra tra gli atti di pianificazione e programmazione regionale.**

A tal proposito, si informa che con D.G.R. n. 13/2022 “*Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali*”, che sostituisce integralmente la D.G.R. 119/2018, sono state individuate nuove modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza oltre ad un elenco di “*attività, progetti e interventi*” ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale (All.A).

**Tutela di habitat e specie** - In merito a tali aspetti si evidenzia, tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo, la necessità di comprendere anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale

regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015, per il quale la legge regionale medesima riconosce "il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza". In particolare, oltre ai siti Natura 2000 e alle aree protette, si segnalano per tutto il territorio regionale:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015; questi elementi, secondo quanto disposto dalla l.r. 30/2015, costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle valutazioni ambientali, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 ("Forme di tutela della fauna"), art. 80 ("Forme di tutela della flora"), art. 81 ("Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del d.p.r. 357/1997"), art.82 ("Disciplina degli habitat non ricompresi nell'allegato A del d.p.r. 357/1997");
- alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") e al Titolo IV della l.r. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell'art. 100 della l.r. 30/2015;
- geositi di interesse regionale, di cui all'articolo 95 della l.r. 30/2015, che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

**Aree di collegamento ecologico funzionale** - Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale.

Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

**Al fine di fornire tutti gli elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo** si segnalano, per quanto di competenza, i seguenti ulteriori riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione del PdP, nonché del Rapporto Ambientale e del Documento di Screening di incidenza:

- la l.r. 30/2015, che costituisce riferimento per la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale regionale;
- il Regolamento dell'ANPIL "Fiume Magra 2" approvato dal Comune di Filattiera;
- lo Statuto ed il Regolamento dell'ANPIL "Fiume Magra in Lunigiana" approvato dalla Comunità Montana Lunigiana con Deliberazione n. 33 del 26/09/2008.
- i Formulari dei siti Natura 2000 interessati. Con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007.

Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza;

- il progetto "NAT.NE.T" (redatto a seguito a seguito di accordo di collaborazione scientifica con i Dipartimenti di Biologia dell'Università di Firenze, di Biologia dell'Università di Pisa, di Scienze della vita e Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena) finalizzato all'approfondimento dei quadri conoscitivi relativi allo stato di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, non solo in relazione ai siti Natura2000, sviluppando le metodologie di monitoraggio sperimentate nel corso del precedente progetto MONITORARE;

- il Piano di Gestione della ZSC "Valle del Torrente Gordana", attualmente in fase di approvazione (quantomeno per gli aspetti relativi al quadro conoscitivo);

- il Piano di Tutela delle Acque ed i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti interessati, che forniscono obiettivi e misure per il raggiungimento di uno stato ecologico "buono" dei diversi corpi idrici presenti nel comprensorio, presupposto fondamentale per la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015. La normativa citata è consultabile e scaricabile dal sito (<http://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-evalutazioni-di-incidenza-ambientale> e <http://www.regione.toscana.it/-/sistema-regionale-delle-aree-naturaliprotette>), mentre per il reperimento dei dati relativi alle componenti sopra menzionate si segnalano, oltre al PIT con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PIT/PPR), in particolare la "Carta della Rete ecologica" (consultabile nel portale regionale "Geoscopio"), l'Abaco delle Invarianti (Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e le schede di Ambito che delineano criticità ed indirizzi generali per gli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica regionale, consultabili e scaricabili dal sito (<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-convalenza-di->

piano-paesaggistico), anche il portale regionale “Geoscopia”, dove sono consultabili dati cartografici sulle aree protette, sui Siti Natura 2000, sui geositi e sugli alberi monumentali, oltre ai dati relativi a segnalazioni di habitat, fitocenosi e specie animali e vegetali di interesse conservazionistico (il database Re.Na.To. - Biomart e il progetto HASCITU (HABitat in the Site of Community Importance in Tuscany –D.G.R. n. 505 del 17/05/2018), finalizzato all'individuazione cartografica degli habitat di interesse comunitario all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ed inoltre alla pagina di cui all'indirizzo: <https://www.regione.toscana.it/-/monitoraggio-stato-conservazione-specie-habitat-interesse-comunitario>

Si ribadisce infine che le ANPIL e il sito di importanza regionale sopracitati al momento risultano ancora in essere, poiché anche se la L.R. 30/2015 all'art. 113 e all'art. 116 ne prevede la decadenza e la loro eventuale ascrivibilità al sistema regionale delle aree protette o al sistema regionale della biodiversità, ciò avverrà solo a seguito di una specifica procedura di verifica, disciplinata dalla DGR 270/2016. Tale procedura risulta tuttora in corso, pertanto il presente Progetto di paesaggio potrebbe costituire la sede per ulteriori approfondimenti conoscitivi, che prendano in esame le reciproche relazioni ecosistemiche con l'intero contesto di riferimento (soprattutto in relazione al bacino del fiume Magra), al fine di valutare se la tutela di tali aree può trovare strategie ed azioni adeguate all'interno di una normativa di pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda le due ANPIL in particolare, si riportano a seguire alcuni approfondimenti conoscitivi, soprattutto in merito alla componente vegetazionale e floristica (Allegato n. 01 alla Delibera di approvazione del Regolamento ANPIL), che potrebbero rivelarsi utili nelle fasi successive di formazione dello strumento.

*Il contesto geografico in cui sono comprese riguarda il tratto medio alto del corso del fiume Magra dove il fiume scorre su un letto di depositi alluvionali di diversa tessitura, di natura prevalentemente calcarea e marnosa. La prevalente composizione granulometrica dei sedimenti trasportati è comunque fondamentalmente ghiaioso ciottoloso; la morfologia fluviale, sempre in questo tratto, è quella del fiume meandriforme, con numerosi canali e barre emerse sia trasversali che longitudinali (alveo a canali intrecciati), con la naturale tendenza all'espansione laterale dell'alveo nelle limitrofe spianate alluvionali. Tuttavia occorre osservare, in alcuni settori, una debole tendenza all'erosione di terrazze alluvionali perifluviali e alla incisione del letto di scorrimento (Rinaldi et. al., 2006).*

*L'uso del suolo della macroarea, è prevalentemente costituito da boschi cedui e fustaie, che ricoprono i settori collinari e montani dei rilievi contermini, e, in misura minore, da aree agricole, coincidenti in buona parte con le aree alluvionali di fondovalle. A queste due tipologie, si affiancano i boschi ripariali e i boschetti planiziali inseriti nella matrice agricola.*

*Nel settore settentrionale del tratto in oggetto (ANPIL2), si rileva una scarsa urbanizzazione delle superfici perifluviali, mentre scendendo verso sud, nell'ANPIL Fiume Magra in Lunigiana, si rileva un maggiore sviluppo di insediamenti urbani ed artigianali produttivi, che culmina in prossimità dell'abitato di Aulla.*

*Il paesaggio vegetale delle due aree presenta numerosi aspetti di grande interesse naturalistico e paesaggistico. I primi sono legati alla presenza di tipologie vegetazionali diversificate per autoecologia e per composizione floristica, oltre ad un corteggio floristico, soprattutto per quanto riguarda le specie arboree, considerevole. I secondi sono determinati dalla permanenza di vaste superfici agricole limitrofe al Magra, la cui matrice antica ancora conservatasi, è percorsa da numerosi elementi lineari e puntiformi di vegetazione naturale che ne accentuano la valenza ambientale. Per questo motivo, al di là della evidenziazione di peculiarità proprie di una o l'altra delle due ANPIL, è opportuno scomporre il territorio studiato nelle due componenti principali di ambito fluviale (alveo e aree inondabili) e perifluviale (terrazze e contesti collinari).*

*Nel primo caso, la dinamica naturale è tale per cui gli ambienti che si generano, indipendentemente dalle diverse tipologie fluviali e regimi di portata, risultano in condizioni di permanente evoluzione e soggetti a cicliche trasformazioni radicali. La vegetazione di greto e di sponda è quindi immaginabile come un insieme di popolamenti vegetali ben definiti e con florule caratteristiche, tuttavia fluttuanti nel tempo e nello spazio, in termini di coperture e localizzazione, essendo fondamentalmente legate alla dinamica geomorfologica ed idrica del fiume. Di conseguenza la **protezione dell'area fluviale** in toto, appare la soluzione più ragionevole.*

*In questo contesto, le uniche note di attenzione riguardano, eventualmente, la pericolosità che uno sviluppo eccessivo di biomassa può comportare in caso di piena. Il monitoraggio delle fitocenosi arboree di greto e di ripa particolarmente sviluppate, in termini strutturali e con coperture importanti a pioppo nero, può essere utile in previsione di interventi mirati di taglio. Questi dovrebbero riguardare gli individui (pioppi e salici arborei) di grande dimensione e collocati in situazione di instabilità morfologica come le barre d'alveo o le sponde in erosione, e prevederne un diradamento periodico. Questo dovrebbe portare ad una diminuita copertura dello strato arboreo più alto del popolamento, senza alterarne complessivamente l'aspetto vegetazionale. Diversa è l'analisi a carico delle superfici più "stabili" e perifluviali. Queste sono prevalentemente rappresentate da tre tipologie tutte in misura diversa modificate o influenzate dall'attività antropica. Le aree agricole, almeno in questi contesti, oltre al valore paesaggistico rappresentano ancora un valido presidio territoriale nonché una*

attività produttiva ambientalmente sostenibile. Le aree agricole abbandonate, (le aree un tempo utilizzate per escavazione e oggi abbandonate o quelle dove persiste uno sfruttamento antropico legato alla frantumazione inerti), rappresentano invece situazioni di elevata problematicità ambientale. Nel caso dei **contesti agricoli abbandonati il principale problema è rappresentato dalla grande infestazione di specie invasive**. Qui la specie particolarmente critica è rappresentata dall'ailanto, mentre la robinia, pur onnipresente, appare maggiormente legata agli ambienti più umidi in prossimità delle fitocenosi ripariali. Maggiormente concentrato nell'ANPIL 2 rispetto all'altra ANPIL più meridionale, l'ailanto mostra una diffusione elevata in tutti gli spazi aperti. Ancor più della robinia, tuttavia, tollera poco la competizione di altre specie il cui habitus possa determinare coperture dominanti. In considerazione di questo e del fatto che gli unici interventi (parzialmente) efficaci nell'estirpazione di questa specie, sono legati all'uso di diserbanti chimici, una attività di controllo può essere immaginata unicamente con l'ipotesi di favorire lo sviluppo in queste aree di specie autoctone quali *Quercus sp.*, *Acer sp.*, *Ulmus sp.*, *Fraxinus sp.*, ovvero ipotesi di rinaturazione. Analogo discorso riguarda la robinia, che negli ambienti boscati meno disturbati, mostra già segni di decadenza rispetto alle altre specie arboree competitive.

**Si ricorda che il Documento di Screening di incidenza** dovrà contenere tutti gli elementi utili ad individuare e valutare i possibili impatti che le azioni del PdP potrebbero avere sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000. Tale documento, pur tenendo conto del livello di dettaglio delle scelte del PdP, dovrà contenere tutti gli aspetti riconducibili alla dislocazione delle azioni del PdP in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell'area; è condizione fondamentale che le analisi svolte tengano in considerazione:

- la coerenza del PdP con le Misure di conservazione dei siti Natura 2000 interessati;
- gli Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 eventualmente interessati dal PdP;
- lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti;

**In particolare, si segnala la necessità di:**

- rappresentare cartograficamente e a scala adeguata l'ambito territoriale interessato dal PdP, evidenziando la sovrapposizione delle azioni previste in rapporto ai siti della rete Natura 2000 e alla Rete ecologica regionale (PIT/PPR);
- descrivere le azioni di trasformazione previste dal PdP e le relative ricadute, dirette ed indirette, in riferimento agli specifici aspetti naturalistici e ambientali, tramite un'analisi critica della situazione ambientale dei siti che faccia riferimento sia al quadro conoscitivo (come sopra indicato) che ai dati di letteratura;
- descrivere i possibili impatti cumulativi con altri Piani, Programmi ed Interventi che insistono sull'ambito territoriale di riferimento;
- illustrare possibili misure mitigative, in relazione agli eventuali impatti stimati, e le relative modalità di attuazione.

*In relazione al tema degli Indicatori di monitoraggio, riferiti anche alla componente ambientale "Natura e biodiversità", che dovranno essere individuati dal Rapporto Ambientale, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del PdP con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR nella relativa Scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/ strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).*

**Fermo restando quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di paesaggio, i contenuti e le indicazioni forniti nel contributo hanno costituito il riferimento per l'elaborazione del Documento di screening di incidenza. Inoltre all'interno delle NTA è stato predisposto specifico CAPO dedicato alla tutela e valorizzazione del Patrimonio naturalistico-ambientale e alle misure relative ai Siti della Rete Natura 2000 (CAPO V delle NTA) ed è stata elaborata specifica tavola dedicata al patrimonio naturalistico-ambientale e ai caratteri ecosistemici del paesaggio (Tavola 3). Si rimanda anche ai contenuti riportati nei paragrafi 2, 3 e 5 del presente RA.**

In data 17/03/2023, atti prot.reg.n. 0140180, è pervenuto, infine, il **Contributo in fase preliminare di VAS** dell'Autorità Competente in materia di VAS della Regione Toscana ossia del NURV.

## **Regione Toscana - Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica Contributo in fase preliminare di VAS**

*Tiene conto dei seguenti contributi:*

1. *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;*
2. *Direzione Attività Produttive;*
3. *Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale;*



4. Arpat;
5. Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali;
6. Settore Tutela della Natura e del Mare.

<p><b>1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo</b></p> <p><b>1.1</b> Si osserva che nella <u>sezione a)</u> del DP le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati sono esposte in modo sintetico e generico. Riguardo agli effetti ambientali attesi, ma anche sociali e territoriali, viene asserito che tali effetti <i>“sono in generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE. Nelle successive fasi di formazione del Piano Progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana, saranno condotte le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio.”</i>. La documentazione pertanto non contiene elementi ed analisi su cui poter esprimere osservazioni circa gli effetti ambientali stimati in via preliminare per cui, qualsiasi valutazione di merito specifica, è rimandata alle fasi successive di definizione del PdP.</p> <p><b>1.2</b> Si forniscono le seguenti indicazioni generali per orientare la successiva fase di valutazione in modo che il processo valutativo possa essere di supporto al quadro propositivo orientando e verificando le strategie e le conseguenti applicazioni progettuali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) sulla base di un <u>adeguato quadro conoscitivo di supporto del PdP</u>, il RA dovrà contenere una <u>analisi interpretativa degli aspetti ambientali e quindi evidenziare criticità, punti di forza e valori da tutelare</u>;</li> <li>b) sulla base delle specifiche azioni del PdP, formulate anche tenendo conto di quanto emerso dalle analisi richiamate al punto a), dovrà essere approfondito il quadro valutativo su ciascuna componente ambientale enucleata all'Allegato 2, lett. f);</li> </ol> <p><b>1.3</b> La strategia di PdP si esplica anche attraverso gli obiettivi di <i>“<u>Sviluppare un piano unitario di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.</u>”</i>. Dato che si prevede di <i>“<u>riconoscere le componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana costituito dai percorsi principali (di fondovalle, mezzacosta, crinale), la rete ferroviaria, la rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici</u>”</i>, di <i>“<u>mantenere e tutelare la rete dei percorsi per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature</u>”</i>, al fine di favorire una visione unitaria dei territori interessati e di mettere a sistema le strategie regionali che possano incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggi, <u>si evidenzia la mancanza in questa fase di una rappresentazione cartografica a scala idonea</u>, dove siano rappresentati il sistema delle reti e dei percorsi, dei nodi e degli itinerari connessi alla fruizione delle emergenze paesaggistiche che caratterizzano il contesto di riferimento del PdP. Si suggerisce pertanto di corredare il Progetto di elaborati cartografici di supporto per l'inquadramento dell'ambito territoriale atti a comprendere il sistema dei collegamenti-percorsi (viabilità minore, percorsi mobilità dolce, itinerari,..), esistenti e futuri connessi allo sviluppo-implementazione proposto dal PdP. Sarebbe utile evidenziare quali di questi necessitano di interventi di adeguamento, di manutenzione o di ampliamento o sono di nuova realizzazione, in particolare quelli necessari alla fruizione dei territori correlati al PdP.</p> <p><b>1.4</b> In riferimento al <u>processo di VAS</u> si propone di integrare gli <u>elaborati cartografici anche con l'indicazione di eventuali criticità di natura ambientale e paesaggistica</u>, in modo da rappresentare la base conoscitiva di riferimento da cui partire per gli approfondimenti e le valutazioni di dettaglio da conseguire, a valle del PdP, negli strumenti di pianificazione comunali (aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat prativi e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.).</p>
<p><b>2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi e azioni</b></p> <p>La definizione di una strategia <u>chiara e coerente</u> internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.</p> <p><b>2.1</b> In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, <u>in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati</u>, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi.</p> <p><b>2.2</b> Inoltre si ritiene opportuno che nel RA <u>siano esplicitate in modo chiaro le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione</u>.</p>

**2.3** Rispetto ai contenuti del PdP, ai fini della tutela degli elementi valoriali del territorio e rispetto alla declaratoria degli obiettivi-azioni definite, si evidenzia una formulazione sintetica. Pertanto si chiede in particolare di:

- dettagliare l'obiettivo di “Valorizzare le aree del bacino del fiume Magra e dei suoi affluenti e garantire la fruibilità e l'accesso al fiume.” e le azioni esplicitate di “Favorire il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** degli edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema di fruizione”, “Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il presidio sul territorio, in particolare nelle **aree interne e/o marginali** dell'ambito, e la riattivazione di **microeconomie locali** a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico ricettivo” e “Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare **connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature**”. Nel RA si chiede di esplicitare se sono previsti interventi volti al recupero di immobili o all'ampliamento delle strutture ricettive esistenti (anche attraverso la demolizione e il recupero di volumetrie di immobili diruti/fatiscenti) o alla realizzazione di nuovi edifici con incremento delle superfici da destinare al rispetto degli standard e dei servizi generali legati all'offerta turistico/ricettiva. Si chiede inoltre di indicare le destinazioni d'uso ammesse a seguito degli interventi di recupero, fornendo informazioni sullo stato di conservazione e quindi sulle esigenze connesse al recupero.

### **3. Rapporto con altri p/p pertinenti – Elementi di quadro conoscitivo ambientale**

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche coerenza con la pianificazione territoriale, con i piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche.

**3.1** Nella analisi di coerenza esterna sono presi in considerazione anche i Piani della Autorità di bacino distrettuali, ma non è fatto riferimento ai più recenti atti per il loro aggiornamento/definitiva approvazione. Si richiamano in merito i piani illustrati nel contributo tecnico dell'AdB Distrettuale Settentrionale competente (Tab. n. 1), rimandando alla consultazione dei riferimenti di dettaglio ivi esplicitati per le verifiche di coerenza da condurre anche a livello di ambito territoriale del PdP.

**3.2** Si concorda che il «*raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, sia sempre strategicamente rilevante*» (riferimento: *Linee Guida Enplan*, pag. 8 del DP). Si ritiene quindi che nel RA debba essere dedicata particolare attenzione a questo aspetto.

**3.3** In relazione alle strade regionali ed alle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie di interesse nazionale, il Settore regionale competente in materia ha trasmesso un contributo finalizzato all'aggiornamento del quadro conoscitivo d'interesse per l'ambito territoriale in oggetto a cui si rimanda per l'implementazione del PdP, rinviando agli specifici elementi di dettaglio riassunti in premessa (Tab. n. 3).

**3.4** Nel documento di avvio si specifica che “*In linea con la strategia Toscana Carbon Neutral e in coerenza con il Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027 (approvato con Del.G.R. n.78 del 03.02.2020) la Regione, inoltre, riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio.*”. Il DP specifica inoltre che: “*I Progetti di Paesaggio sono infatti uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo sostenibile dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo.*”

Alla luce di quanto sopra si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche con la pianificazione e programmazione e prevedere, in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l'attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con particolare riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio interessato.

### **4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale**



In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nella Scheda di ambito di paesaggio n. 01 Lunigiana puntualmente richiamati nelle premesse. Le criticità paesaggistico/ambientali principali riguardano: processi di abbandono dell'alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati, la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani, un'urbanizzazione diffusa e disorganica nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione, forte crescita dell'urbanizzazione nelle aree di fondovalle, con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali ed altre conseguenti.

**4.1** In primis si raccomanda che nel RA sia fornita una analisi critica dello stato attuale delle componenti ambientali che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP, che tengano conto delle criticità sopra evidenziate in particolare connesse al potenziamento della rete delle infrastrutture e al recupero di manufatti e strutture esistenti (edifici industriali dismessi, edifici e case coloniche in abbandono, etc) con finalità turistico-ricettive.

**4.2** Ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo si ricorda che le trasformazioni del territorio devono essere attuate in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (Punto 3.1).

**4.3** Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati disponibili sul sito SIRA: <http://sira.arpat.toscana.it/sira/> e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito come segnalato dall'Agenzia nel proprio contributo (Tab. n. 4).

## **5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali**

Il DP rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel PdP e fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare. Si ritiene utile che già a questo livello la valutazione degli effetti ambientali tenga conto di quanto contenuto nei piani territoriali subordinati esaminati nell'analisi di coerenza esterna. Tuttavia se sarà mantenuto un livello di dettaglio generico sia nei contenuti delle azioni sia nelle valutazioni, come sembra intendere l'impostazione accennata dal proponente, anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate agli strumenti di pianificazione di maggior dettaglio che ne dovessero seguire.

**5.1.** Si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del PdP.

**5.2.** In relazione agli obiettivi del PdP di connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale, preme rilevare che il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza regionale e nazionale potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata. Pertanto si ritiene opportuno un congruo approfondimento nel RA della valutazione di tali effetti sulle azioni di potenziamento infrastrutturali previste dal PdP.

**5.3.** Si ritiene di particolare importanza la criticità inerente la forte crescita dell'urbanizzazione con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il Fiume Magra e dei suoi affluenti, dove si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, e si valuta positivamente la previsione di agire promuovendo, «anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali» (riferimento: Criticità evidenziate nella Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana del PIT citata alle pagg. 23-24 del DP e Strategie e Azioni dell'Accordo per la realizzazione dello Studio di Fattibilità citato alle pagg. 5-6 del DAP).

**5.4.** In relazione allo sviluppo legato all'offerta turistico-ricettiva, il RA dovrà approfondire gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di recupero/ampliamento/nuova realizzazione di strutture destinate al soddisfacimento di tale offerta e introdurre adeguate misure di mitigazione/riduzione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti ambientali interessate.

**5.5.** In particolare occorrerebbe affrontare le seguenti tematiche e valutare, per quanto possibile, gli effetti attesi degli obiettivi e azioni connessi alle nuove funzioni previste, in particolare se in presenza di criticità: interferenza con aree a pericolosità (geomorfologica, idrogeologica, sismica), con aree boscate, con aree ad elevato grado di naturalità, impatto visivo, inquinamento atmosferico, acustico, reperibilità della risorsa idrica e necessità di

adeguamento delle infrastrutture di rete (idriche, fognarie), impermeabilizzazione del suolo, grado di accessibilità (viabilità, aree di sosta-parcheggi).

**5.6.** Visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi di dotazioni dei servizi generali conseguenti all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva e al recupero di patrimonio edilizio.

Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso potrebbero essere fissate regole che richiedano - oppure, previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione nei recuperi edilizi dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua. Tra questi: idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei servizi igienici) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata e temperatura dell'acqua ecc.. Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l'allaccio al servizio di fognatura e depurazione, si ricorda che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008).

**5.7.** Si fa presente che gli interventi previsti e volti allo sviluppo della rete di risorse storico-culturali ed economiche, anche a fini turistici, e quelli finalizzati al recupero di strutture esistenti con finalità turisticoricettive, possono determinare impatti legati alla componente rifiuti. Si chiede pertanto di porre attenzione nel RA a tale aspetto attraverso specifici approfondimenti e con particolare attenzione alle azioni che saranno messe in atto per garantire la mitigazione degli impatti del progetto in relazione alla matrice rifiuti.

**5.8.** Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo.

**5.9.** In merito alla componente suolo si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di manufatti e immobili esistenti, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate.

Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

## **6. Applicativo Minerva – Analisi delle alternative**

In merito all'analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell'applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

**6.1** Si evidenzia la necessità di accompagnare i risultati conseguiti dalla valutazione condotta con l'applicativo MINERVA con una trattazione esplicita degli esiti, esplicitando le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei valori assegnati ai criteri di valutazione applicati con tale metodo, come già segnalato dal NURV in riferimento ai Progetti di Paesaggio "Isola di Capraia", "Territori del Pratomagno", "Territori del Mugello" (Determina 1/AC/2022, Determina 2/AC/2022, Determina 4/AC/2022).

In particolare dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono. A tal fine si ricorda che all'interno del documento di Sintesi Non Tecnica dovrebbero essere inserite le considerazioni finalizzate ad evidenziare, in linguaggio non specialistico, i contenuti e l'esito della valutazione anche ai fini della sua comprensione da parte del pubblico interessato.

**6.2** Si chiede di fornire nel RA una analisi interpretativa delle alternative esitate attraverso l'utilizzo dell'applicativo MINERVA che possa rendere conto dei diversi scenari strategici valutati.

## **7. Monitoraggio**

**7.1.** Sarebbe opportuno impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel DP) - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP,

cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

**7.2.** Sarebbe utile anche una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali (non limitandosi al solo consumo di suolo giuridico) ed alla eventuale applicazione del modello DPSIR.

**7.3.** Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e dello stesso PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto dell'entità degli interventi di riqualificazione fluviale attuati a seguito del PdP, in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati.

**7.4.** Si osserva infine che nel sistema di monitoraggio VAS sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione che saranno previste in esito alla valutazione ed integrate nelle norme del PdP, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

**7.5** In relazione al tema degli indicatori di monitoraggio, riferiti anche alla componente ambientale "Natura e biodiversità", che dovranno essere individuati dal RA, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del PdP con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli *Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR* nella relativa Scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).

**7.6** Si ricorda che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art. 29 della l.r. 10/10.

## **8. Tutela Habitat e specie, Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000**

Si evidenziano i seguenti aspetti conoscitivi legati:

- ai siti della Rete Natura 2000;
- agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie e aree di collegamento ecologico funzionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale);

**8.1** Rispetto a tali elementi dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

### **8.1.a) Siti della Rete Natura 2000**

Nel territorio interessato dal progetto in oggetto ricadono in particolare i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC)  
IT5110001 Valle del torrente Gordana
- ZSC in parte ricadenti nel PNATE che ne condivide la gestione con la Regione  
IT5110002 Monte Orsaro  
IT5110003 M. Matto - M. Malpasso  
IT5110004 M. Acuto - Groppi di Camporaghera  
IT5110005 M. La Nuda - M. Tondo
- ZSC in parte ricadenti nel PRAP che ne ha la gestione  
IT5110006 M. Sagro  
IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi (ZSC-ZPS)  
IT5120015 denominato Praterie primarie e secondarie delle Apuane che comprende ZSC IT5110008 denominato Monte Borla - Rocca di Tenerano

Ed inoltre

- SIR IT5110101 – Lago Verde di passo del Brattello

Nel territorio di progetto ricadono infine

- ANPIL Fiume Magra 2 – APMS03 (309 ha), localizzata più a monte, tra la confluenza del Torrente Caprio in sinistra idrografica e la Località Ghiaone a valle e a sud - Comune di Filattiera
- ANPIL Fiume Magra in Lunigiana – APMS02 (364 ha), più a valle, tra la confluenza in destra idrografica del Torrente Canossilla a monte e in destra idrografica e quella del Torrente Aulella a sud e in sinistra idrografica - Comuni di Mulazzo, Villafranca, Tresana, Licciana Nardi, Podenzana, Aulla

Riguardo ai siti ricadenti nell'ambito del PdP ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 sono soggetti a Valutazione di

incidenza gli atti citati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il RA predisposto ai fini VAS. A tal proposito si fa presente che con D.G.R. n. 13/2022 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione guida nazionali.”, che sostituisce integralmente la D.G.R. 119/2018 e individua, tra l’altro, le nuove modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza oltre ad una serie di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale.

Si fa presente in relazione al SIR ricadente nell’ambito del PdP che, con DGR n. 270 del 05-04-2016 è stata avviata la verifica per la revisione delle ANPIL e dei parchi provinciali di cui alla l.r. 49/1995, nonché dei siti di interesse regionale di cui alla L.R. 56/2000, come previsto dalla L.R. 30/2015, in particolare dall’art. 116, al fine di valutare la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge. Fino all’istituzione delle aree protette di cui al comma 2, lettera b), del suddetto articolo restano fermi i siti di interesse regionale individuati dall’allegato D della L.R. n. 56/2000, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge (in particolare art. 15 bis), anche in relazione alla valutazione di incidenza.

Si fa presente inoltre che, pur essendo alcuni siti ricadenti in parte all’interno del Parco Nazionale e del Parco regionale la Regione è autorità competente per la valutazione d’incidenza ai sensi del comma 3 lettera a dell’art. 87 della L.R. 30/2015, in quanto il Progetto di Paesaggio rientra tra gli atti di pianificazione e programmazione regionale.

#### **8.1.b) Tutela di habitat e specie**

Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all’art. 1 della l.r. 30/2015. In particolare:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali;
- alberi monumentali;
- geositi di interesse regionale.

Per gli elementi di dettaglio si rimanda al contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (Tab. n. 8).

#### **8.1.c) Aree di collegamento ecologico funzionale**

Ai sensi dell’art. 75 della l.r. 30/2015, le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR. Le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell’art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

**8.2.** Al fine di acquisire tutti gli elementi utili sia alla definizione del quadro conoscitivo che in relazione alle analisi da svolgere e alle valutazioni dei possibili impatti connessi alle azioni del PdP in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell’ambito territoriale, si rimanda al contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (Tab. n. 8) in cui vengono segnalati, i riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, e le indicazioni da considerare ai fini della redazione al progetto di paesaggio, nonché del RA e del Documento di Screening di incidenza.

In particolare, si segnala la necessità di :

- rappresentare cartograficamente e a scala adeguata l’ambito territoriale interessato dal PdP, evidenziando la sovrapposizione delle azioni previste in rapporto ai siti della rete Natura 2000 e alla Rete ecologica regionale (PIT/PPR);
- descrivere le azioni di trasformazione previste dal PdP e le relative ricadute, dirette ed indirette, in riferimento agli specifici aspetti naturalistici e ambientali, tramite un’analisi critica della situazione ambientale dei siti che faccia riferimento sia al quadro conoscitivo che ai dati di letteratura;
- descrivere i possibili impatti cumulativi con altri Piani, Programmi ed Interventi che insistono sull’ambito territoriale di riferimento;
- illustrare possibili misure mitigative, in relazione agli eventuali impatti stimati, e le relative modalità di attuazione.

*Fermo restando quanto espresso in premessa che chiarisce il livello e la natura strategica del Piano progetto di paesaggio, i contenuti e le indicazioni forniti nel contributo hanno costituito il riferimento e sono confluiti negli elaborati cartografici del PdP e nelle relative NTA, opportunamente rapportate al livello e alla scala del Piano progetto di Paesaggio, nonché nel RA. Il contributo del NURV tiene conto dei contributi pervenuti dai diversi soggetti a cui è stato dato singolarmente riscontro sopra.*